IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 144.

VENERDI 24 AGOSTO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffizj Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine; tre pubblicazioni costano come due.

L'EQUILIBRIO EUROPEO.

VII.

1840-1846.

Contraddizioni nella politica interna ed esterna.

Quanto più coll' istoria ci avviciniamo alla catastrofe che nell' anno trascorso scosse l' equilibrio Europeo sino dalle sue fondamenta, tanto maggiori contraddizioni noi troviamo nella politica estera delle grandi Potenze. Non puossi negare però che spesse volte la forza delle circostanze rese inevitabili tali contraddizioni. Dall' anno 1830 in poi non fu sempre possibile attenersi al sistema stabilito nel congresso del 1814 e del 1815.

Ma appunto per queste circostanze non eravi forse una pressante convenienza d' imprendere *motu proprio* alcune modificazioni, e introdurre que' mutamenti che divennero bisogni indispensabili in uno Stato, ed i quali introdotti spontaneamente dal Governo sarebbero stati accettati come benefiche riforme con riconoscenza, mentre introdotti dalla rivoluzione, ne dimostrano debolezza nel sistema finora adottato?

I fatti in Francia, nel Belgio, nell' Oriente e nella Svizzera fecero palese la necessità di coordinare in un nuovo congresso i principj fondamentali della politica e di ottenere così un morale equilibrio, il quale regolasse la costituzione dei differenti paesi in armonia colla educazione diversa dei popoli. Per cotal modo sarebbesi opposto un argine prepotente alla morale influenza della Francia, la quale, colla sua letteratura, colla sua novella scuola filosofica, coi suoi drammi, specchio dell' attuale società, fu riguardata nella Germania e nell' Austria come il modello di uno Stato libero. E di fatti ogni movimento che da colà partiva, veniva riguardato come un sospiro dello spirito di libertà, ed il supremo desiderio dei popoli era quello di poter imitare una rivoluzione francese.

Chi getta uno sguardo sugli avvenimenti di questi ultimi anni, vede ora concentrarsi insieme gli elementi più ripugnanti onde combattere la lotta della distruzione. I sistemi di governo non vengono più scossi da colpi all' esterno. Non è più la politica di un ministero nell' una o nell' altra questione, che venga attaccata dall' opposizione francese. Non sono più gli sforzi tendenti ad una libera costituzione, che pongono in movimento le masse di Alemagna. Le questioni che ovunque si agitano non risguardano già un sistema governativo, ma bensì le leggi della società, non le relazioni del potere coi rappresentanti della nazione, ma le relazioni degli individui fra di loro. La contesa fra il clero e la Università in Francia, lo scisma delle sette cattoliche tedesche, il Sonderbund nella Svizzera, il movimento dei Carlisti in Inghilterra, i progressi violenti delle teorie comunistiche e sociali, la questione delle nazionalità dimostrarono chiaramente che le idee avevano trovato un' adito nelle masse, le quali poi alla fine dovevano porre a pericolo l' esistenza di questa o quella costituzione non solo, ma eziandio la vita degli Stati. La letteratura degl' ultimi anni, i romanzi, come ad esempio i *Misteri di Parigi*, l' *Ebreo errante*, e gli altri scritti di Lamennais, Strauss, Michelet, Quinet, Proudhon, Mickiewitz, Koller, le controversie degli Hegeliani, e dei seguaci di Schelling, erano pure indizj minacciosi pei governanti che dovevano volgere a questi movimenti tutta la loro attenzione e quindi porsi all' opera non solamente per reprimere od impedire, ma bensì eziandio coi rimedj e colla dolcezza.

Ma che fecero invece i governi per opporsi al male inevitabile? Niente. L' istoria della politica internazionale offre il quadro sconsolante di una continua incertezza. La Francia si affatica per conservare un accordo amichevole (*entente cordiale*) coll' Inghilterra, la quale contrastava sì col carattere di ambedue le nazioni, come colla politica dei gabinetti.

L' affare di Pridchard provò su quali deboli fondamenta s' appoggiava la *cordiale intelligenza*. Il governo francese disapprovò la condotta dell' Ammiraglio Dupetit-Thouars, ed il popolo manifestò per lui le più vive simpatie; mentre la popolazione di Londra si accalcava nei teatri, dove facevasi scherno del gallo-francese. Il matrimonio del Duca di Mompensier con una principessa spagnuola dimostrò apertamente che gl' interessi dell' Inghilterra e della Francia non possono andare congiunti. — L' Austria si separò dalla Prussia nell' affare della Costituzione, e si rivolse alla Russia, la quale dopo il trattato di navigazione sul Danubio (1840), e dopo la ratifica e le modificazioni del codice fondamentale moldovalacco dispose a sua voglia dei Principati Danubiani, destituì quei Principi che non le gradivano, collocò nel seggio degli ospodari quelli che alla sua influenza erano devoti. L' Austria pure perdette la sua influenza in Italia lorquando evitò di imprendere quelle riforme che il magnanimo Pio IX. e Leopoldo di Toscana, principe nobile veramente, andavano apparecchiando.

Gli errori della politica all' estero spesse volte determinati da circostanze accidentali, non hanno però rapporto alcuno coi fatti dell' amministrazione interna, la quale basata sopra fissi principj dovrebbe non pertanto essere regolata dietro la conoscenza del carattere del popolo, dei bisogni dei tempi, e a seconda delle circostanze.

Allorquando Guizot abbandonava il timone dello Stato, la pubblica opinione non aveva più ritegno riguardo i membri del potere. Per Luigi Filippo non esisteva partito alcuno; i conservativi nelle Camere degli ultimi anni erano come oggi sinceri repubblicani purchè i fondi non avessero a ribassare, e colla stessa indifferenza sinceri partitanti di Enrico V. non temevano nè l' influenza della nobiltà nè la diminuzione della propria, purchè potessero conservare i mezzi di arricchire. L' aristocrazia del denaro, e tutto ciò che le vien dietro, cupidigia di lucro, corruzione, basso intrigo, e pusillanimità in tutte le questioni internazionali si fecero di giorno in giorno più possenti in Francia. Nè il governo e nemmeno il Re stesso pose riparo a tanti abusi. All' incontro essi prestarono di nascosto un sostegno a questi filantropi cittadini e sotto la loro veste si procurava celare tutte le operazioni abiette, mediante le quali si compera un partito. Guizot degno di molta stima, come uomo privato, e che da buon patriotta dovette pure sapere che nel suo stesso dipartimento si faceva una vendita formale degli impieghi, non potè impedire il male: egli avrebbe dovuto rinnegare il partito della Corte e del Ministero, il quale appunto era composto solo di uomini dell' aristocrazia del denaro. In Francia quindi l' opposizione riportava un facile trionfo. Il popolo scorse nel ministero Guizot non solo i rappresentanti di una politica dispregiata ma eziandio i nemici dei suoi materiali interessi. Le riforme gli furono allora presentate non più come un ampliamento dei suoi diritti politici, ma come l' unico mezzo per migliorare la sua posizione. Inoltre gli uomini che si proclamavano gli *amici del popolo* non erano intenzionati di illuminare le masse sui veri di lui bisogni, e sui mezzi di poterli soddisfare. Tutto ciò che sussisteva venne maledetto e dannato alla distruzione; pure in nessun luogo praticamente furono eseguite estese innovazioni. Il popolo aveva semplicemente confuso che si dovesse introdurre un cangiamento. Pressochè ognuno, che nulla aveva di censo, era un repubblicano ritenendo che il governo di Luigi Filippo giammai sarebbe per introdurre una riforma elettorale. Per lunghi anni la Guardia nazionale e l' armata rimasero fedeli al trono sicchè anche in quelle si fece palese il bisogno in parte vero, in parte artificiale dei cangiamenti dai Francesi sempre bramati. Ma il Re dopo la morte del Duca di Orléans, più straniero ancora al mondo esterno, nulla concesse, e Guizot irritato pei continui e triviali attacchi de' suoi nemici, era avverso a qualsiasi innovazione che venisse a lui imposta dalla sinistra, e gli lasciò che il male sempre più aumentasse, nè rispettò la pubblica voce che gridò contro le scandalose pro-

mezzo dell' ex-ministro Teste, voce che abbastanza chiaramente fece conoscere quale cancrena rodesse la Francia fino nelle sue midolla.

Il torrente ingrossava sempre con maggior impeto. Al 1.° gennajo 1848 fu bastante una modificazione del censo per diradare la procella. Al 23 febbrajo una salva di moschetti dinanzi il palazzo del presidente dei ministri decise della sorte della dinastia!

Volgiamo ora il nostro sguardo sulla Germania. La Prussia si serbò allora un contegno molto dignitoso. Se anche i preparativi per la convocazione della dieta nel 1847 non corrispondevano ai bisogni dei tempi, con quel fatto si dimostrò tuttavia la sincera volontà d' introdurre riforme. La Prussia ci presenta l' immagine di un dichiarato assolutismo, il quale senza le scosse dell' occidente sarebbesi forse condotto ad un prospero sviluppo, e assai più di quello che produssero i malaugurati tentativi di un anno e mezzo di regime costituzionale.

I piccoli principi della Germania si ritenevano sicuri. Essi convennero alla Dieta federale per fissare il titolo che loro appartiene: *Principe serenissimo, Eccellenza, Altezza, Altezza reale,* e così via discorrendo. Quest' affare impedì che volgessero l' attenzione alla questione dello Schleswig-Holstein.

L' Inghilterra, la patria del legale progresso, nuovamente anche in questi anni si serve di esempio. Peel, il ministro tory per eccellenza, comprese assai bene che se si desse adito anche in Inghilterra al torrente che seco travolgeva tutti i popoli, lo stato sarebbe minacciato dal più grande dei mali. E siccome i politici della Gran Bretagna si distinsero sempre nel riconoscere i momenti in cui è inevitabile una riforma, così Peel seppe riservarsi questa eminente qualità e si ritirò dopo aver egli solo nel suo ministero ottenuto, che venisse tolto il Bill sui cereali. In Inghilterra regna un profondo rispetto per le leggi appunto perchè tanto i legislatori quanto il governo, da qualunque principio essi si dipartiscano, hanno sempre davanti gli occhi il ben essere del paese, e progrediscono lentamente bensì ma con sicurezza.

L' interna amministrazione dell' Austria in quegli anni era una maravigliosa mescolanza di concessioni, di repressioni e d' inutile rigore. Il governo dimostrò nella questione della lingua ungherese poca conoscenza delle circostanze: quindi l' Austria ebbe a pentirsene nello scorso anno. Se dessa avesse allora conservati i suoi diritti alla nazionalità slava, forse non sarebbe oggi necessario tanto sangue per combattere la rivoluzione e sostenere i diritti della Dinastia. Ma subito che il fallo fu commesso, si tentò ripararvi col sopprimere l' opposizione colla forza militare. Nelle provincie tedesche non si prestò orecchio alle rimostranze degli Stati che sempre furono i più fedeli sostenitori del trono. Indarno i fedelissimi Stati dell' Austria impetrarono nell' anno 1848, che venissero regolate con leggi stabili le decime e le robotte, indarno chiesero i possidenti della Boemia una norma per le imposte, e l' organizzazione nelle finanze dello Stato. Anche qui si credette di poter ignorare tutte le esigenze de' popoli, purchè la speculazione del danaro fosse attiva e soddisfatta. Tutti gl' interessi morali e materiali del paese sparivano nei corsi delle azioni. L' industria non fu animata, poco o quasi nulla si provvide il commercio, trascurando d' altronde la navigazione sul Danubio e sul mare, si rivolse tutta l' attenzione agli affari di Borsa, dove si facevano realizzare in breve tempo immensi guadagni. Sia per ebbrezza, sia per apatia frattanto nulla si badava a ciò che accadeva all' interno, come cioè la Prussia andava innanzi come l' Imperatore della Russia fondava utili stabilimenti, migliorava sui propri beni la condizione dei contadini della corona, come in Isvizzera ed in Italia si andavano apparecchiando novelle rivoluzioni. Anzi nemmeno si fece calcolo dello spirito che regnava in *Polonia*; e lorquando dapprima scoppiò colà la procella, la politica metternichiana incorse nel più gran fallo che si possa rimproverare ad un governo, e di cui noi ci riserviamo trattare nel prossimo capitolo.

(continua)

ITALIA

(Corrispondenza privata da Firenze).

Chiedete notizie d' Italia, ed io non so rispondervi se non che l' *Italia è rientrata nell' ordine legale.* E quando si dice così, basta. La vita ormai trascorre pacifica, e i bei tempi pel giornalismo (invero bei tempi!) non sono più. Allora novità ad ogni minuto secondo, allora a ciascuno era lecito spifferar novellette a modo suo. Ma adesso potete star contenti delle notizie stampate in qualunque foglio *ufficiale*. I giornali dell' opposizione sono molto riservati a cagione della garanzia in tanti bei scudi d' argento, e tutto al più si permettono qualche cicalata contro questa o quella disposizione governativa: cicalata però pronunciata a bassa voce e con parole semi-ufficiali.

Vi assicuro che qui viviamo quieti e dobbiamo molto alla guarnigione austriaca. L' ingresso del Granduca, come avrete inteso dai giornali, fu festeggiato con sommo entusiasmo, e se alcune male lingue dissero che egli fu accolto freddamente a Lucca e a Firenze, loro non credete un' acca. Le male lingue e i *rossi* soltanto possono preferire a questi giorni pacifici i giorni burrascosi della dittatura guerraziana. Santa è la pace.!

A proposito della pace, noi attendiamo la pubblicazione ufficiale di quella fatta tra l' Austria e il Piemonte. I 14 giorni per la ratifica devono essere presto trascorsi. A Torino, si è dicono, in grandi lavori nel ministero delle finanze per la faccenda dei 75 milioni. Il Parlamento per anco non trattò cose d' importanza: ma in breve udiremo i bei discorsi di Brofferio e degli altri avversarj del ministero Pinelli. Peccato che l' argomento sarà quasi sempre d' interesse locale! La Corte veste a lutto (così pure a Firenze) per la morte di Carlo-Alberto. Tutti i giornali narrano de' suoi ultimi momenti tante belle cose, che io quasi quasi sarei per pronunciare il mio giudizio su questo Principe senza attendere l' oracolo della storia. Però v' ha un proverbio: *De mortuis nil nisi bene.* Dunque aspettiamo ancora.

Se io volessi dirvi quanto narrano i giornali e alcune corrispondenze particolari della povera Roma non la finirei mai più. Non sono novità politiche da far chiasso, sono disgrazie domestiche e particolarissime che non possono essere comprese se non da chi conobbe Roma e il governo pontificale sotto Gregorio, vide Roma ne' primi mesi del pontificato di Pio IX, e fu testimonio degli ultimi avvenimenti. Il popolo romano sa ormai quale esser deve la sua sorte, ed è costretto a desiderare (guardate cosa accade quaggiù!) che i Francesi *facciano* un lungo soggiorno nella capitale del mondo cristiano. Poichè gli eminentissimi non sono uomini da adottare que' mezzi conciliativi che il buon senso riconosce quasi indispensabili. Dei tre Altieri sarebbe il più atto a tale ufficio, ma quel po' di bene ch' egli forse potrà fare verrà sempre paralizzato od impedito dagli altri che reputano ottimo rimedio il terrore.

A Roma in luogo di Oudinot aspettano Bedeau; ma forse non gli si darà un successore. Dicevasi eziandio che alcuni reggimenti spagnuoli vi terranno guarnigione.

Di Napoli, oltre il cambiamento del ministero e la nascita d' una principessa, nulla di nuovo. Parlavasi di nuove elezioni, ma invero che l' uffizio di deputato in quel paese non dev' essere il più aggradevole!

È troppo fresca la memoria degli ex-deputati Silvio Spaventa, Pietro Leopardi, Antonio Ciminale ed altri imprigionati, e di quelli che dovettero andar esuli per isfuggire la prigionia: tutti uomini costituzionali, che nel passato Parlamento si erano adoperati con lealtà ed eloquenza per far capire che essi non avversavano il ministero, ma un governo reputato cattivo.........

— TORINO 18 e 19 agosto. *Camera dei Deputati.* — Il deputato Ceppi ha riferito sulla legge per l' imprestito di 75 milioni. Il parere della Commissione, a cui il ministro delle finanze acconsentiva, modificherebbe essenzialmente quel primo progetto di legge; per ora la Commissione propose di autorizzare il Governo ad emettere un buono di 15 milioni pagabili a Parigi, e ad inscrivere sul debito pubblico redimibile 60 cedole al portatore di lire 50,000 caduna di rendita. Questa somma sarebbe necessaria al governo del re per ottenere la ratifica del trattato di pace conchiuso coll' Austria. Pare che la Camera voglia lasciar pesare l' intiera responsabilità di questo trattato sul ministero, e non voglia concorrere nemmeno indirettamente alla stipulazione del medesimo.

— 19 agosto. Convocata straordinariamente la Camera ad un' ora, riceve comunicazione dal presidente del consiglio dei ministri del trattato di pace coll' Austria; sono richiesti e depositati tutti i documenti relativi, e il presidente della Camera dichiara che saranno tutti stampati e distribuiti per essere esaminati negli uffici.

Opinione.

— ROMA 16 agosto. Jeri, giorno dell' Assunzione e festa dell' imperatore Napoleone, il generale Oudinot passò una gran rassegna. Il terreno, scelto a questa bisogna era il gran piano che si stende sulla riva del Tevere e dell' Aniene, fra queste due correnti d' acqua e la fontana d' Acquacetosa.

Alle ore 4, le truppe erano già riunite e formavano quattro linee di battaglia. L' esercito francese si componeva di venti battaglioni di fanteria, d' un battaglione del genio, di sei batterie d' artiglieria, di sei squadroni di dragoni e cacciatori, e del distaccamento di gendarmeria e del treno degli equipaggi.

L' esercito romano era rappresentato da due reggimenti di fanteria, da una batteria d' artiglieria, e da un reggimento di cavalleria.

Quindi il generale in capo passò innanzi alla fronte di ciascuna linea, le truppe si formarono in massa, e ne cominciò la sfilata. Fu questa eseguita con rara precisione dai corpi d' ogni ar-

ne, e successivamente dalla cavalleria, prima a passo, poi al galoppo.

A malgrado del caldo tuttora sensibile in quest'ora della giornata, ed a fronte della distanza che separa il terreno dalla città, numeroso popolo era venuto ad assistere a quella imponente cerimonia.

Giornale di Roma.

— *Da Lettere di Roma nei giornali di Firenze:*

Qui si va bucinando che il Papa è gravemente malato, ma non è vero; è una di quelle voci false, che i partiti politici o, per dir meglio, certi partiti spargono per mantenere vivo il loro commercio di menzogna. Ha invece buon fondamento la voce, che la presente giunta di governo sia per durar poco, e che possa succedere un cardinale a latere, il quale inaugurerebbe il sistema delle riforme e della conciliazione. Si pretende sapere che il Lambruschini, oggi favoreggiatore di somigliante sistema, sia proposto a tale ufficio supremo e raccomandato dalla Francia e dall'Austria.

FRANCIA

Parigi 17 agosto. Il consiglio dei ministri si raccolse oggi a mezzogiorno all'Eliseo Nazionale. Si assicura che dispacci importanti giunti dalla Germania sieno l'oggetto delle sue deliberazioni.

— La *République* annuncia che il sig. Ruffoni ex-membro della Costituente romana, e di cui abbiamo notificato l'arresto, sia stato posto in libertà.

— I licei *Descartes, Corneille* e *Monge* riprenderanno i nomi che avevano prima del febbraio 1848, cioè *Luigi il Grande, Napoleone* e *S. Luigi*. Il *Moniteur* dice che tale ordine del ministro dell'istruzione pubblica ha per oggetto di restituire all'istoria ciò che le appartiene (?)

— Un congresso della pace deve aprirsi a Parigi nei primi giorni del mese prossimo. Una riunione molto numerosa di americani ha noleggiato un bastimento a Boston per recarsi ad una tale solennità. Il grande agitatore della pace negli Stati-Uniti, il sig. Elihu Burrit ed il suo coadiutore in Inghilterra, il pastore Richards, sono già arrivati a Parigi per presiedere all'ordinamento del congresso.

Sul finire dell'anno scorso, gli amici della pace hanno riunito un congresso a Brusselles, e da quell'epoca a questa parte non cessarono di allargare la sfera dei loro lavori. In un suo viaggio recente in Inghilterra, il sig. Elihu Burrit non tenne meno di cento ottanta adunanze. Gli altri apostoli della pace non si mostrano meno attivi.

Nell'ultima riunione della società degli economisti, presieduta dal sig. Orazio Say, ed alla quale assistevano diversi rappresentanti i signori Rendot, Bastiat, Vittorio Lefranc ecc., i due apostoli della pace, Burrit e Richards, esposero i loro piani e i mezzi per eseguirli.

Come scioglimento delle difficoltà internazionali, propongono si stabilisca un tribunale europeo. Applaudendo ai sentimenti che li anima, la riunione presentò loro obbiezioni giudiziosissime sul modo di applicare la loro dottrina.

Certo (fu loro osservato) sarebbe bene stabilire un tribunale di arbitri, un tribunale che adempisse, riguardo alle nazioni europee, le funzioni che son attribuite alla corte suprema degli Stati-Uniti, riguardo agli stati particolari dell'Unione.

Ma di qual forza disporrebbe questo tribunale per far eseguire i suoi decreti? Quale esercito avrebbe a' suoi ordini? L'Europa non è una confederazione, e ciascuna nazione non ha pur anche acconsentito ad abdicare, in profitto dell'azione comune, alla sua particolare azione. Si può temere che le disposizioni di questo tribunale non rimangano una lettera morta.

Non sarebbe assai meglio veder modo d'impedire i conflitti, piuttosto che scioglierli dopo che sono scoppiati?

Non sarebbe assai meglio impedir la guerra con mezzi *preventivi*, abbattendo le barriere fattizie che dividono i popoli, anzichè ricorrere a mezzi *repressivi* quasi sempre inefficaci e impraticabili?

Comunque sia, applaudiamo agli sforzi di questi uomini di pace, che una carità ardente ed un amore generoso dell'uman genere spingono a proseguire il sistema dell'abate di Saint-Pierre, che fu il primo apostolo della *pace perpetua*. Forse le evangeliche loro parole andranno travolte nell'uragano rivoluzionario; ma la semente non sarà perduta, e presto o tardi porterà frutto.

— Da qualche tempo il trattato di Commercio che la Francia ha conchiuso col Regno delle Due Sicilie viene eseguito a Napoli nel modo più vessatorio e più pregiudiziale ai nostri interessi. Secondo questo compatto le mercanzie importate sotto il vessillo francese godono dei diritti istessi che sono concessi alla bandiera napolitana. Nulla è più evidente di questa clausola, e sembra impossibile che possa dar luogo agli intrighi ed alle vessazioni, di cui si lagnano i negozianti nei porti del Mediterraneo. Sotto pretesto che i vapori francesi approdano ai diversi porti d'Italia, i direttori della dogana di Napoli negano ai nostri navigli i benefizj del trattato. E ciò che vi ha di peggio si è che ai nostri negozianti non basta di aver una volta fatto annullare queste inique pretese, poichè le stesse difficoltà si riproducono incessantemente. Vogliamo credere che il nostro Governo vorrà provvedere a tant'uopo e guarentire il rispetto dovuto ai nostri diritti e all'onore della nostra bandiera.

Presse

— Tolone 13 agosto. Ieri il vice-ammiraglio Parseval-Deschênes assunse il comando della squadra del Mediterraneo: 120 cannoni salutarono il suo arrivo con nove colpi ciascuno. Fu accolto dappertutto col grido: *Viva la Repubblica!*

AUSTRIA

Trieste. È quasi certo che Gorizia e l'Istria riceveranno la loro amministrazione separata, deducendo ciò dal concesso Giudizio di organizzazione pei paesi della corona Trieste, Gorizia ed Istria; ed anzi rimarca l'*Osservatore Triestino*, che un'istriano venne all'arringa facendo vedere che agl'Istriani è del medesimo interesse, non solo di non essere uniti al Carnio, ma bensì l'avere la propria autonomia. La prima proposizione quindi della fusione di Gorizia e dell'Istria con Trieste, sembra siasi sciolta da se stessa. Per la propria autonomia hanno del resto avanzato delle petizioni sì l'Istria che Gorizia.

Wanderer

Secondo notizie da Raab di data 20 agosto, il ministro della guerra conte Gyulai trovavasi in Acs col tenente maresciallo Csorich. Le ostilità erano cessate. Il 16 si sparse a Pesth la notizia che Kossuth aveva deposto il governo e Görgey capitolato. Ciò produsse immensa sensazione e ottimo effetto. Tutti in quelle città desiderano ardentemente la tranquillità. Il maresciallo Paskievicz ha il suo quartier generale a Granvaradino, il generale Rüdiger trovasi a Világos. L'armata maggiara vi si trova accampata senz'armi. Il generale d'artiglieria Haynau trovasi a Temeswar dove è atteso anche il Bano.

Il dì 22 doveva essere riaperta la comunicazione diretta fra Vienna e Pesth.

— Circa alla capitolazione di Görgey non furono ancora pubblicati dettagli ufficiali. L'*Ost-Deutsche Post*, e da essa quasi tutti i giornali della capitale pubblicano due documenti, che quel periodico afferma autentici, tuttochè manchino di data e dell'indicazione del luogo da cui furono emanati. Ritenendoli autentici, come abbiam tutto motivo di credere, essi gettano luce sufficiente sugli ultimi fatti importantissimi avvenuti in Ungheria. Il primo di questi documenti è un proclama di Kossuth. Ei dichiara, che l'ulteriore esistenza dell'attuale governo ungarico non potrebbe che recar danno al paese. Kossuth e i ministri si dimettono, e depongono il potere del governo nelle mani di Arturo Görgey, cui resta conferito l'unito potere civile e militare.

Görgey, nell'assumerlo, accenna nel suo proclama di aver intenzione di trattare e di sottomettersi; egli esorta i cittadini a mantenersi tranquilli, e a non opporre alcuna resistenza, quand'anche le città venissero occupate dall'inimico. Egli chiama la popolazione a uniformarsi alle disposizioni del cielo. Questi due proclami pongono termine, come può asseverarsi, all'insurrezione, e colle dovute riserve noi non esitiamo di darne ai nostri lettori la traduzione.

Kossuth alla Nazione.

Dopo le infelici battaglie, colle quali Dio ha colpito nei giorni ultimi passati questo popolo, noi non abbiamo più alcuna speranza di poter continuare con prospettiva di successo la lotta della difesa propria contro la grande potenza degli uniti Austriaci e Russi.

In tali circostanze non può attendersi la salvezza della nazione e la sicurtà del suo avvenire che dal capitano che sta alla testa dell'armata, e secondo il più puro convincimento dell'anima mia l'ulteriore esistenza dell'attuale governo sarebbe non solo inutile alla Nazione, ma tornerebbe anzi in suo danno; io annuncio pertanto alla Nazione, ch'io stesso, animato da quel sentimento sinceramente patriottico, con cui ho sagrificato soltanto alla patria ogni mio passo e tutta la mia vita, e in nome di tutto il ministero mi ritiro dal governo, e ch'io affido il supremo potere civile militare al Signor Generale Arturo Görgey fino a tanto che la Nazione nel suo diritto avrà presa altra disposizione.

Io mi riprometto da lui, facendolo responsabile innanzi a Dio, alla Nazione e alla storia, ch'egli farà uso di questo potere secondo le migliori sue forze alla salvezza della indipendenza nazionale e politica e all'avvenire di questa povera patria. Possa egli amare la sua patria con altrettanto disinteresse con cui io l'ho amata, e possa egli essere più fortunato di me, nel fondare la felicità della nazione. Io non posso più giovare alla patria coll'opera; quando la mia morte possa farle del bene, io le offro con gioja in olocausto la mia vita.

Il Dio della giustizia e della misericordia sia colla Nazione!

Lodovico Kossuth Governatore.

(seguono le firme dei ministri).

Görgey alla Nazione

Cittadini!

Il Governo provvisorio non esiste più! Il

Governatore e i ministri si sono spontaneamente ritirati dal loro ufficio e dal Governo.

In tali circostanze rendesi di viva forza necessaria la dittatura militare, ch' io assumo provvisoriamente assieme al potere civile. Cittadini! Ciocchè nella nostra striogente posizione può esser fatto per la patria, io lo farò sia in guerra, sia nella via pacifica, come lo imporrà la necessità, ma in ogni caso in guisa tale, che i sacrificj con tanti sforzi già recati restino alleviati, e che cessino le persecuzioni, le barbarie, gli assassinj. Cittadini! Straordinarj sono gli avvenimenti, e oppressivi i colpi della sorte; in tale condizione di cose nessuna previsione di calcolo è possibile; l' unico mio consiglio e desiderio si è quello, che voi vi ritiriate tranquilli nelle vostre abitazioni, nè v' impacciate a far resistenza o a prender parte a battaglia neppure nel caso che l' inimico occupi le nostre città, imperciocchè voi potrete conseguire colla massima probabilità la sicurezza delle vostre persone e delle proprietà vostre soltanto quando rimaniate tranquilli ai vostri focolari, e alle sociali vostre occupazioni. Cittadini! Ciocchè Iddio disporrà di noi negli imperscrutabili suoi consigli, sarà da noi sopportato con virile risoluzione, e nella confortante aspettativa della coscienza, che il vero diritto non possa andare perduto per tutta l' eternità. Cittadini! Dio sia con noi.

Arturo Görgey.

— Il *Soldatenfreund* ha da Raab che le ostilità innanzi a Comorn sono state per intanto sospese.

La *Presse* asserisce all' incontro che il conte Gyulai abbia concessa a quella guarnigione tre giorni di tempo per rendersi, portando probabilmente a sua cognizione gli ultimi avvenimenti decisivi.

PRUSSIA

Berlino. Nel prendere il conte Schwerin possesso della sedia di presidente, pronunziò il seguente discorso :

« Signori,

« Obbedisco al da voi fattomi appello. Io vi veggo la manifestazione di una confidenza che mi onora e per la quale debbovi rendimenti di grazie. Mi è ignoto se potrò corrispondere all'aspettazione vostra ed a quella del paese, ed in ogni modo io non potrò eseguire il mio incarico, se non a patto che voi mi accordiate la vostra confidenza, l'indulgenza vostra e l'amichevole vostra cooperazione.

« Signori, non ce lo dissimuliamo, le presenti condizioni della seconda camera sono difficili. Profonda sussiste ancora fra il popolo una scissura. Le tempeste che sconvolsero la patria non sono per anco passate. Se furono in parte abbonacciate, ciò noi dobbiamo alla fermezza ed al coraggio del ministero, all' inconcussa fedeltà dell'armata.

« Speriamo che il dì della riconciliazione, ardentemente desiderato da tutti i partiti, sorgerà ben presto. Io credo di essere vostro interprete manifestando il voto che quella riconciliazione sia a noi portata sul terreno del diritto e della legalità.

« Signori, io ritengo di non ingannarmi affermando che il paese è stanco delle dispute sur opinioni e su principj politici. Esso s' aspetta da noi lavori pratici sul terreno della libertà costituzionale, e questo non potrà farsi che sotto la protezione di un governo forte. La nostra missione consiste nel compir l'opera della trasformazione politica.

« Molti provvedimenti furono sottomessi al nostro esame; gli uni vennero già messi in pratica dal governo, gli altri sono presentati alla nostra sanzione. Se noi compiremo il nostro incarico con zelo e con una prudente perseveranza, noi ci troveremo avere percorsa una carriera forse meno brillante, ma non la sarà perciò meno feconda in salutari risultamenti.

« Aspiriamo all'accordo cogli altri poteri dello Stato; non si è forti che colla concordia. Gettando gli occhi sulla grande missione, che ci resta a compire al di fuora, come mai non ci dovremo industriare a fondar l'ordine nell' interno della Prussia?

« Signori, facciam sì che la bandiera della Prussia sia oggetto di spavento nelle battaglie, un baluardo per la fedeltà, e che divenga sempre più gloriosa nella via del diritto e dell'onore. Di questo modo, noi arriveremo alla meta per cui battono milioni di cuori alemanni, l'unità, e coll' unità la potenza e la grandezza della patria alemanna. »

Questa allocuzione, pronunziata con grande espressione e calore, fu dall'assemblea vivamente applaudita.

INGHILTERRA

In Inghilterra le macchine a vapore per l'agricoltura trovano uno spaccio sempre più esteso. Si fa uso di piccole macchine a vapore di sei cavalli di forza, montate sopra un' ossatura di legno sostenuta da quattro ruote, il che permette alle fattorie di provvedersene e di servirsene comodamente non solo, ma di farne uso vicendevole, prestandosele. Una macchina di tale specie costa 5000 franchi, e mette in moto le macchine per seminare, erpicare, ecc. Con una di tali macchine giornalmente si ponno erpicare 140 a 200 ettolitri di grano.

— Lo stato attuale della questione danese suggerisce al *Times* le riflessioni seguenti:

Quantunque l'armistizio di recente conchiuso tra i governi di Prussia e di Danimarca abbia messo un termine agli orrori della guerra, non si potrebbe dissimulare che fino ad oggi la conclusione di una pace definitiva è poco avanzata. Resulta però da chiari indizj che da una parte e dall'altra si suscitarono nuovi dubbj sulla sorte futura dello Schleswig, e peculiarmente sulla questione di successione nei due ducati. Questa questione fu la causa principale della discordia, ma essa fu a bella posta trascurata dai diplomatici destinati a risolverla. Ed è abbastanza naturale che gli uomini di stato, i quali per impreveduti avvenimenti si trovarono costretti a terminare al più presto possibile questa contesa, abbiano considerato il fine delle ostilità come un oggetto più interessante per l'Europa che le profonde indagini sulle cagioni del conflitto. Ma senza aver pretesa di risolvere il problema della successione futura, noi facciamo osservare che l'accomodamento quale è conchiuso, abbandona la questione al punto ove trovavasi prima della guerra, ed espone il nord dell' Europa al pericolo di una nuova conflagrazione, che probabilmente si trascinerà dietro conseguenze più terribili ancora. Infatti il vero ed unico accomodamento consiste nello stabilire legalmente la successione in tutti gli Stati appartenenti alla Corona di Danimarca, e ciò per volontà della nazione e conforme a' suoi veri interessi.

Ognuno sa che la morte di Federico VII sarà immediatamente seguita dallo smembramento degli stati attuali della Danimarca, dovendo la linea mascolina succedere nel ducato di Holstein, mentre la Danimarca propriamente detta passerà ai discendenti della linea femminile. Qualunque sia all' istante di questa separazione la sorte dello Schleswig, è incontrastabile che la corona di Danimarca perderà a poco a poco un terzo del suo miglior territorio abitato da un popolo energico e fiorente. Una tale perdita potrà divenire, ad un'epoca poco lontana, fatale all' indipendenza della Danimarca.

— *Un giornale italiano svela nel modo seguente alcuni secreti della politica inglese:*

I popoli potranno maledire la freddezza dell' Inghilterra, non potranno mai accusarla di quegl' insigni tradimenti di promesse, ed abbandoni, di cui la Francia si rende colpevole ad ogni momento. Anzi appena arriva la catastrofe . . . . l' Inghilterra fredda fino allora, si fa premura di salvar sottomano i cittadini più compromessi, quasi fosse per principio di umanità; e si rende così non dirò popolare, ma almeno ben accetta a quei popoli, che in tanta loro sventura se non trovano in lei un' alleata, trovano almeno quella ospitalità, che il continente d' Europa, persino quella ciarlatanissima Francia nega agli esuli.

Così l' inglese ottiene il suo scopo. Non già per umanità, che di questa in politica poco si ragiona, ma per interesse. Egli non aiuta mai decisamente i popoli insorgenti, affinchè riuscendo non vengano poi a formare grandi potenze rivali: cosa sempre pericolosa per l' Inghilterra. Ajuta per contro sempre decisamente gl' individui compromessi di quei popoli per conservarsi un mezzo potentissimo di agire all' uopo contro le grandi potenze, che . . . . restano costituite in Europa.

Infatti per tal modo l' Inghilterra ha perpetuamente la mano sulla piaga delle monarchie, o repubbliche monarchiche del continente. Queste la minacciano esse, come Metternich e Luigi Filippo, coi matrimoni spagnuoli? L' Inghilterra apre l' otre delle rivoluzioni, e le basta un viaggio d' un suo *Lord Minto* in Italia per incendiare l' Europa. Tanto è cieca e sciagurata in generale la politica de' governi europei! tanto i popoli mal governati formano paglia preparata a facili incendj! L' Inghilterra non ha bisogno d' armata terrestre! Essa ne ha una potentissima negli spropositi degli altri governi. . . . . .

La Francia, la Germania respingono gli esuli della democrazia: l' Inghilterra li raccoglie e senza farne mostra li tiene come un arsenale.

Essi stessi non sel credono; ma proprio di necessità, anche loro malgrado, la cosa riesce inevitabilmente così. Tutta l' influenza, di cui essi pel bene della umanità e della patria loro usano contro il dispotismo, resta in tal modo usufruttata anche (e in ciò fortunatamente) dall' Inghilterra.

Ecco dove arriva quella politica, così detta *pratica*, *moderata* e via dicendo, che ora conduce l' Europa.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.